

MANOVRA BIS

Ue, leggete bene:
il conto non è 3,4
ma 34 miliardi

◊ PALOMBI A PAG. 9

BASTA SCONTI I decimali di oggi? L'antipasto

Il pizzino dell'Ue dice: la prossima manovra sarà da 34 miliardi

Il governo: "La correzione che chiedono ucciderà la crescita"

Ma s'è impegnato a farne una 10 volte più grande in autunno

Documenti ufficiali

Il deficit italiano, dice il nostro 'Bilancio 2017', deve passare dal 2,3% allo 0,2% da qui al 2019

3,4 mld

Quantità di disavanzo sul Pil da tagliare subito per Bruxelles: è lo 0,2%

» MARCO PALOMBI

A questo punto andrebbe confessato che l'Italia ha un problema enorme. Anzi, di sostanziale sopravvivenza del suo sistema economico, che dal picco pre-crisi del 2007 ha perso quasi dieci punti di Pil e un quarto del suo sistema produttivo, senza contare lo stato comatoso del suo sistema bancario. Il problema è del Paese ma la confessione spetta a chi lo ha governato e lo governa: premier, ministri, classe dirigente del Pd, almeno tra quan-

ti sono in grado di capire in che situazione ci siamo infilati.

IL CORSO di questo ragionamento è farina del viceministro dell'Economia Enrico Morando, noi ci limitiamo ad aggiungere i numeri e a portare fino in fondo il suo ragionamento. Come si sa, la Commissione Ue ha appena chiesto all'Italia di correggere il rapporto tra deficit e Pil previsto per il 2017 di due decimali, circa 3,4 miliardi di euro: in sostanza l'Italia dovrà tagliare spese e/o aumentare tasse per quell'ammontare. Il governo non ha gradito e spera di cavarsela col minimo sforzo.

Ha spiegato Morando al *Corriere della Sera*: "Non abbiamo nessuna intenzione di fare una manovra correttiva che incida negativamente sulla crescita dell'economia. Come ha dimostrato il dibattito in autunno sulla validazione delle prospettive di crescita con l'Ufficio di Bilancio, c'è un rapporto matematico tra il livello dell'indebitamento, il deficit, e la crescita dell'economia". Al *Corriere* vogliono la conferma che tagliare la spesa significa

abbassare il Pil, cosa scontata a livello scientifico: "Tagliare il deficit vuol dire togliere spunti alla crescita?". Risposta del viceministro: "Sì ed è un'impostazione da correggere. Se le regole di finanza pubblica vengono ipostatizzate, se non vogliono sentire altri argomenti, è come se ci dicessero che la crescita è un vincolo e il consolidamento fiscale l'obiettivo". Che poi è esattamente il sistema benedetto nell'Eurozona: chiedere in Grecia per conferma.

ORA, FORTI DI QUANTO spiegato autorevolmente da Enrico Morando, è possibile capire di fronte a quale pericolo mortale si troverà l'Italia nel prossimo biennio: se, infatti, il viceministro è preoccupato di cosa può fare all'economia italiana una manovra correttiva



da 3,4 miliardi, allora bisogna essere terrorizzati per quanto i governi Renzi e Gentiloni si sono impegnati a fare con Bruxelles da qui al 2019, ovvero manovre 10 volte più pesanti.

Non è un'indiscrezione raccolta dal *Fatto Quotidiano* che nei prossimi due anni l'Italia s'è impegnata a correggere il deficit di circa 35 miliardi di euro, ma una promessa messa nera su bianco dal governo nei suoi documenti ufficiali, l'ultimo dei quali (a cui fa riferimento dell'Ufficio parlamentare di Bilancio) è il "Documento programmatico di bilancio 2017", che l'esecutivo ha inviato alla Commissione Ue a metà ottobre, come prevedono le regole comunitarie. E cosa c'è scritto? Tra le altre cose, che il deficit del settore pubblico italiano si fermerà al 2,3% del Prodotto interno lordo nel 2017 per poi scendere all'1,2% nel 2018 e allo 0,2% nel 2019 fino al pareggio di bilancio completo (peraltro inserito in Costituzione dopo l'approvazione del cosiddetto Fiscal Compact europeo) del 2020.

In pratica l'Italia si è impegnata a una manovra correttiva da 1,1 punti di Pil nel 2018 (con la legge di Bilancio dell'autunno 2017) e a un'altra da un punto l'anno dopo. Questo il conto in euro: all'ingrosso si tratta di una riduzione del deficit di quasi 18 miliardi per il 2018 e di circa 17 per il 2019. Le modalità scelte per il salasso non sono indicate: maggiori entrate e/o minori spese, sceglierà il governo, anche se va tenuto conto che a bilancio c'è già l'aumento delle aliquote Iva nel 2018 per un valore totale di 15 miliardi e mezzo.

LA DIMENSIONE della correzione, peraltro, potrebbe aumentare se le stime del governo sulla crescita del Pil e dell'inflazione risultassero ottimiste (come sostiene, ad esempio, l'Ufficio parlamentare di bilancio, una sorta di Autorità indipendente sui conti pubblici): +1,2% il cosiddetto Prodotto reale a cui aggiungere una crescita dei prezzi dell'1,9% per un aumento del Pil nominale del 3,1%, roba che non si vede da tempo. Se, come dice Morando, una manovra correttiva da 3,4 miliardi "incide negativamente" sulle prospettive dell'economia, che impatto può avere una manovra da 34? Con quali parole può essere descritto?

Ovviamente Matteo Renzi, quando ha sottoscritto quegli impegni, non pensava affatto di rispettarli, né che lo avrebbero costretto a farlo. Ecco, la lettera con cui la Commissione europea chiede una correzione per lo scostamento di un paio di decimali è soprattutto il segnale che l'Europa non ha affatto cambiato verso e che si aspetta - soprattutto dopo i venti miliardi stanziati per il sistema bancario - che l'Italia torni a perseguire il pareggio di bilancio subito.

"Le regole europee ci dicono che c'è bisogno di un bilancio pubblico in ordine e che bisogna raggiungere quest'obiettivo passo dopo passo - ha spiegato ieri il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem - Lasciare che il deficit torni a salire, o che il debito continui a salire, sarebbe invece un passo indietro". Il rischio per l'Italia nel 2017 è mortale: è ora che chi governa lo dica anche agli italiani.